

La vigilia di nuovo dominata dai contrasti attorno al piano di pace dei sauditi

Si apre oggi a Fez il vertice arabo

Gli europei deplorati per il Sinai

Lord Carrington cerca di assicurare l'OLP e gli altri paesi interessati che la forza multinazionale non implica l'appoggio alla linea di Camp David - All'ordine del giorno anche la questione Libano e l'alleanza strategica tra gli Stati Uniti e Israele

FEZ — Il segretario generale della Lega araba ha ieri deplorato la partecipazione di Italia, Francia, Olanda e Gran Bretagna alla forza multinazionale nel Sinai, pur «prendendo atto» delle ripetute dichiarazioni del ministro degli Esteri inglese Lord Carrington, secondo cui questa partecipazione non significa, da parte europea, l'accettazione degli accordi di Camp David. Lord Carrington, che è presidente di turno della CEE, aveva inviato una lettera al vertice di Fez in cui affermava che l'adesione europea alla forza del Sinai «non significa che l'Europa appoggi gli accordi di Camp David». Una lettera di tenore analogo Lord Carrington ha anche inviato all'Organizzazione di liberazione della Palestina.

Le nuove precisazioni di Lord Carrington che si agguagliano al confuso e frammentario di documenti, comunicati e note interpretative dei quattro paesi partecipanti alla forza per il Sinai non sembrano tuttavia impedire da una condanna del vertice arabo, e dall'altro il probabile rifiuto israeliano delle truppe dei paesi che «rifiutano la logica di Camp David».

Al centro dei lavori del vertice arabo, che si apre oggi a Fez, una delle capitali religiose del Marocco, rimane comunque il piano di pace in otto punti presentato dal principe saudita Fahd. Formalmente relegato, in un comma del secondo punto all'ordine del giorno, il piano Fahd continua ad essere oggetto di contrastanti commenti tra i paesi arabi del «fronte della fermezza» (Siria, Libia, Algeria, Emen del Sud e OLP) e lo schieramento dei paesi arabi «moderati». Non si esclude neppure, negli ambienti vicini al vertice, che venga adottata una soluzione di compromesso, che consisterebbe nell'evitare una adozione formale del piano senza tuttavia respingerlo. All'interno della stessa OLP si distinguono infatti attualmente due posizioni sulla portata del piano saudita, soprattutto per quanto riguarda il suo settimo punto relativo al «diritto a vivere in pace» di tutti gli Stati della regione e all'«accettazione implicita» del riconoscimento di Israele. Anche l'Irak, a quanto si è appreso ieri a Beirut, ha dichiarato di respingere il piano Fahd, pur senza escludere la ricerca di una «azione politica».

Intanto, mentre il leader dell'OLP Yasser Arafat si incontra domenica scorsa con il re Khaled in Arabia Saudita, il suo «ministro degli Esteri» Faruq al-Qasbi dichiarava ai giornalisti presenti a Fez che il piano Fahd è «inopportuno e pericoloso»; dichiarazioni che contrastano con quelle rese precedentemente da Arafat, in particolare con quelle in cui si trattava invece di un passo positivo nella ricerca di una soluzione di pace in Medio Oriente.

Tra gli altri punti all'ordine del giorno figura la questione libanese, e in particolare della precaria tregua nel sud del Libano, per i continui attacchi armati israeliani. I capi di Stato arabi esaminano anche il rapporto del «comitato arabo di liberazione del Libano» (formato da Arabia Saudita, Siria, Kuwait e Lega Araba), che sta tentando di stabilire un maggiore controllo delle coste del libano per impedire il rifornimento di armi alle fazioni libanesi.

Ci si attende anche, negli ambienti vicini alla riunione di Fez, che i capi di Stato arabi condannino l'alleanza strategica tra Israele e Stati Uniti e i tentativi di installare in Medio Oriente una forza americana di «intervento rapido».

Stando alle fonti ufficiali e giornalistiche del mondo arabo, non parteciperanno al vertice i capi di Stato dell'Irak, della Mauritania, dell'Oman, dell'Algeria, della Libia, del Sudan, della Tunisia e dell'Arabia Saudita. Tutti dovrebbero tuttavia farsi rappresentare ad alto livello. Il quotidiano indipendente libanese «Al Nahar» scrive che il presidente siriano Hafez el Assad dovrebbe fermamente a Tripoli, per il viaggio per Fez, per tentare di convincere il leader libico Gheddafi a partecipare al vertice. Gheddafi aveva in precedenza affermato che non sarebbe stato presente personalmente a Fez, ma non si esclude — a quanto afferma il giornale libanese — che possa tornare sulla sua decisione.

La Libia come è noto ha respinto ufficialmente il piano Fahd e ha chiesto al vertice l'efficienza della Lega Araba del Sudan.

Intanto Israele si prepara a una risposta negativa

I commenti della stampa definiscono «inaccettabili» le motivazioni europee - E' attesa per domenica la decisione di Tel Aviv

TEL AVIV — Appare sempre più probabile una decisione negativa di Tel Aviv sulla partecipazione di Gran Bretagna, Francia, Olanda e Italia alla forza di pace nel Sinai. La risposta ufficiale verrà dalla riunione del gabinetto israeliano, prevista per domenica prossima. Ma secondo una fonte governativa, il fatto di intendere che Israele rifiuterà gli europei, perché le formulazioni adot-

tate sono ambigue e «tali da far udire a ciascuno ciò che vuole udire». Una cosa è certa: Israele non si limiterà a considerare, per prendere la sua decisione, solo i comunicati ufficiali di risposta consegnati al governo di Tel Aviv dagli ambasciatori dei quattro paesi europei. Questi comunicati contengono unicamente l'annuncio dell'adesione alla forza multinazionale di pace, senza fare alcuna menzione della risoluzione di Venezia. Le critiche di Tel Aviv si appuntano invece sul contenuto dei comunicati della CEE, emesso lunedì, nel quale si motiva la partecipazione europea con il desiderio di facilitare il raggiungimento di un accordo in Medio Oriente basato sul diritto all'esistenza e alla sicurezza di tutti gli Stati della regione e sul pieno diritto del popolo

palestinese all'autodeterminazione. Altro elemento non certo positivo per Israele la precisazione, effettuata dai quattro paesi, che la loro adesione deriva dalla politica espressa nel documento di Venezia sul Medio Oriente, documento che contempla fra l'altro il coinvolgimento dell'OLP nelle trattative.

Se le fonti governative israeliane si mantengono ancora sul vago, più espliciti sono i commenti della stampa, che ieri mattina rilevavano come le motivazioni europee sono «inaccettabili» per Tel Aviv. Il quotidiano della capitale, «Maariv» scrive: «Anche se i paesi europei sono disposti a un riconoscimento fittizio dell'esistenza e alla sicurezza di tutti gli Stati della regione e sul pieno diritto del popolo

superamento dei blocchi». «Compito essenziale delle forze democratiche è quello di condurre la più ampia lotta per la pace e la libertà dei popoli, per la soluzione pacifica e giusta delle controversie internazionali attraverso il negoziato, e i rapporti tra i due partiti si sono costituiti al fine di utilizzare le ricchezze e le risorse del mondo per risolvere i gravi problemi della fame e del sottosviluppo».

«Le due delegazioni si sono state concordi nell'affermare che una nevralgia per la distensione e la pace è il Medio Oriente, ed ai problemi di questa regione è necessario dedicare una speciale attenzione».

«Le responsabilità per la

«Le delegazioni di due partiti si impegnano a lottare per l'affermazione di questi obiettivi, incoraggiando e sostenendo, in tutte le sedi opportune, le iniziative e le proposte che mirino a questo scopo, con il coinvolgimento di tutte le parti interessate, compresa l'OLP, quale legittimo rappresentante del popolo palestinese».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Nello spirito di amicizia e di collaborazione in cui si sono svolti i colloqui, le delegazioni si sono concordi nell'affermare che una nevralgia per la distensione e la pace è il Medio Oriente, ed ai problemi di questa regione è necessario dedicare una speciale attenzione».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

«Le delegazioni dei due partiti riconfermano la propria volontà di sviluppare l'ampia iniziativa affinché le forze democratiche e di pace possano prevalere sulla aggressione pretesa degli Stati Uniti e dei paesi arabi, e di sabotare ogni iniziativa costruttiva, di imporre le loro condizioni per l'assetto del Medio Oriente».

Riuscita solo a metà la sfida di Paisley a Londra

Dal nostro corrispondente

LONDRA — All'indomani della prova di forza inscenata dai gruppi «realisti» dell'Ira, il governo di Londra risponde con fermezza: «non consentiremo mai che l'opera delle forze dell'ordine, esercito e polizia, possa venir sostituita, o anche semplicemente integrata, da una cosiddetta «terza forza» protestante. Il segretario britannico per gli affari nord-irlandesi, Jim Prior, ha dovuto tornare a smentire che il suo governo si appresti a concludere un compromesso con l'Ira (Dublino) a spese della maggioranza protestante del nord sulla strada della possibile unificazione delle due Isole. Su questo timore si basa infatti il rilancio di attività e la contestazione che si segnala dalla tormentata regione rimasta semi-paralizzata, lunedì, da uno sciopero indetto da vari gruppi unionisti. Il reverendo Ian Paisley, capo della corrente «ultra» degli unionisti democratici, aveva infatti minacciato di rendere «ingovernabili» le sei province settentrionali».

La sfida di Paisley si è realizzata solo a metà: molti lavoratori si sono regolarmente recati al lavoro di prima mattina per allontanarsi solo nel pomeriggio, altre migliaia di lavoratori, come gli unionisti ufficiali (guidati dall'onorevole Molyneux) e i rappresentanti sindacali di base si erano associati alla giornata di protesta, preferendo però tenere dimostrazioni separate. C'è una lotta continua fra le varie organizzazioni protestanti per la difesa di un principio che Paisley ha inteso di un personaggio come Paisley che da anni gioca sulle emozioni, specula sulle paure vecchie e nuove, fa appello ai sentimenti religiosi ed etnici, e — con la scusa del terrorismo di marca IRA — tenta di accendere ancora una volta la sua comunità sulla barricata dello «sviluppo separato» o di chiuderla dentro il ghetto esclusivo della propria «superiorità» razziale.

Pur di non cedere sul terreno di una eventuale pacifica riunificazione dell'Irlanda, Paisley non esita a rovesciare l'istanza dell'autodeterminazione rivendicando l'indipendenza per le province del nord a maggioranza protestante. Ecco perché questa ennesima levata di scudi, il ritorno ad una propaganda esasperata, e l'irrazionalità, subito dopo il vertice Londra-Dublino che Paisley ha inteso di «lanciare e faticare, posio in campo l'ipotesi di un «Consiglio anglo-irlandese», l'inizio di una possibile collaborazione, l'abolizione in via preliminare di una assurda frontiera economica fra le due parti del paese. È stato questo il segnale che Paisley ha inteso di dare, ancora una volta, per dar mano alle armi. O meglio: per mettere in riga i suoi «volontari», con le tute mimetizzate, il volto coperto dal passamontagna, i bastoni sotto il braccio, i vessilli al vento, gli ordini e la disciplina paramilitare. Una parata grottesca, ma reale, una sfida aperta alle autorità, una intimidazione contro i cattolici, un ricatto verso qualunque prospettiva di pace.

I seguaci di Paisley accusano Londra di «debolezza nei riguardi dell'Ira» e affermano che il governo inglese sta meditando un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione di attenti, ad ascoltare il loro idolo, Paisley, il quale sa bene come mescolare il verbo di Churchill con quello degli ayatollah, alternando la retorica patriottarda al tuono del sermone puritano. È stato il solito «revival» di nostalgia separatista, una notte da Walhalla, un tuffo all'indietro nella tradizione reaganiana tanto pericolosa quanto intonata. Londra considera tutto questo come un «tradimento» a loro danno. Se non ci difendono dall'Ira, lo faremo da soli, dicono. Per questo stanno tentando di varare una cosiddetta «terza forza», un corpo di vigilantes disposto a tutto, anche all'eliminazione fisica degli avversari, se necessario. L'altra notte, nella piazza principale di Newtownards, c'è stata un'adunata generale: diecimila uomini a volto coperto, silenziosi, in posizione